Il vescovo di Pistoia

Ai fedeli laici del popolo di Dio,
parte viva della Chiesa di Pistoia

Carissimi,

con questa mia lettera intendo rivolgermi a voi tutti i fedeli laici della Chiesa di Pistoia. Un pensiero particolare va in questo momento a tutti coloro che svolgono un servizio nelle parrocchie a vario titolo. Ho scritto anche ai presbiteri e ai diaconi della nostra chiesa. Ma la chiesa non è fatta solo di presbiteri o diaconi: la chiesa siete anche tutti voi, corresponsabili del Vangelo, accumunati tutti dalla grazia del Battesimo e della Cresima che ci fa tutti quanti popolo regale, sacerdotale e profetico. Per questo motivo ho pensato di scrivere anche a tutti voi.

Innanzitutto, vi invito a leggere e a riflettere sul messaggio che i vescovi delle chiese di toscana hanno lanciato per questo tempo che stiamo per iniziare (per vostra comodità l'ho allegato a questa mia lettera). E' un messaggio che da il senso di quello che stiamo vivendo, dello spirito con il quale dobbiamo affrontare questi giorni. Soprattutto è un invito alla speranza e a guardare con fiducia avanti. Pur nella condivisione del tanto dolore di questi tempi e di quello che ancora sarà e partecipi dei disagi di tutto il nostro popolo, scorgiamo però in questo tempo anche un grande invito del Signore, un'occasione di rinnovamento spirituale, di ripresa della vita delle nostre comunità; sicuramente anche di conversione al padrone della vigna che, da buon agricoltore, pota le nostre esistenze perché producano più frutto.

Dobbiamo anche cercare di fare le cose con il massimo rigore e la massima attenzione, perché sentiamo di dover testimoniare un grande senso di responsabilità davanti a tutti.

Mi preme ora comunicarvi alcune cose che già ho detto ai presbiteri e diaconi ma che riguardano tutti quanti.

1. **L'accesso alle celebrazioni della Eucaristia e degli altri sacramenti è consentito dal 18 di maggio. Però è un ingresso contingentato cioè misurato sul numero di posti che una determinata chiesa può avere,** considerando che tra un fedele e

l'altro, davanti, dietro e di lato, ci deve essere sempre minimo un metro di distanza. Per sicurezza è meglio considerare un metro e mezzo. Questo calcolo va fatto con precisione, perché nel manifesto all'ingresso della chiesa deve essere indicato in modo evidente, il numero di posti disponibili in quella chiesa. **Tale numero non potrà essere superato. Questo deve essere molto chiaro: oltre i posti individuati, in chiesa non può entrare nessuno.**

E' bene che i posti in chiesa sulle panche siano contrassegnati in qualche modo (adesivo, cartello, segnaposto che sia…), onde evitare il più possibile il movimento delle persone.

2. **E' necessario che ci siano VOLONTARI O COLLABORATORI CHE DOVRANNO ACCOGLIERE LE PERSONE ALL'INGRESSO DELLA CHIESA.** Una, due, tre, quattro persone o più che dovranno avere mascherina, guanti e una casacca che li faccia ben individuare. Il loro compito – come novelli "ostiari" – sarà quello di ricordare alle persone che non possono entrare più del numero dei posti in quella chiesa. Dovranno quindi tenere il conto delle persone che entrano in chiesa e fermare l'afflusso, quando sarà raggiunto il numero della capienza. Compito di questi volontari/collaboratori è anche quello di far aspettare alle persone il proprio turno per entrare in chiesa, rispettando la distanza tra una persona e l'altra di almeno un metro e mezzo. Bisogna porre la massima attenzione che non ci siano assembramenti di più persone, nè all'ingresso nè all'uscita della chiesa, come anche nel piazzale davanti alla chiesa. Si entra e si esce dalla chiesa sempre in fila indiana, mai a gruppi.

2.1
Questi volontari inviteranno poi a leggere con attenzione il manifesto affisso alle porte della chiesa. **Sottolineo che ad ogni ingresso di chiesa o di luogo all'aperto deve essere appeso e ben visibile un MANIFESTO** (fornito dalla Curia e disponibile da mercoledì 13 maggio in seminario oppure in PDF sul sito della Diocesi in modo che uno se lo possa stampare da se. In questo caso però si faccia attenzione che il manifesto sia assai grande e ben leggibile) **che indica le cose necessarie per poter entrare in chiesa,** in particolare la non accessibilità di persone che abbiano temperatura di 37,5 gradi o superiore, che abbiano comunque sintomi influenzali o che siano stati a contatto con persone positive al Covid). I volontari controlleranno che tutti coloro che si

presentano abbiamo la mascherina (salvo per DPCM i bambini sotto i sei anni e i disabili) e si igienizzino le mani con il liquido disinfettante (Mi raccomando: questo liquido deve essere abbondante e disponibile all'ingresso della chiesa). Sempre gli stessi volontari, accompagneranno le persone al posto assegnato nelle panche.

2.2
E' bene che in ogni parrocchia si susciti questa come altre ministerialità. Quindi chiedo anche ad ognuno di voi di rendersi disponibile per questi servizi. Anche se debbo dire che le persone anziane, preziosissime e generose, hanno bisogno di particolare riguardo.

2.3
Potrebbe essere utile, da parte dei vicari foranei organizzare un incontro di formazione per i volontari che faranno il servizio di accoglienza all'ingresso delle chiese, sottolineando che si tratta sempre di un servizio ecclesiale. In ogni vicariato ci sono infermieri e medici che potrebbero anche spiegare a preti e volontari le norme igieniche e le informazioni necessarie per come igienizzare mani e ambienti.

2.4
Laddove sia possibile, si utilizzi una porta per l'ingresso e una per l'uscita. Si ricordi anche che le porte devono essere spalancate sia in entrata che in uscita, per evitare che si tocchino superfici e maniglie.

2.5
Il fatto che il numero dei partecipanti sia contingentato, potrebbe creare problemi. Penso soprattutto alle grandi parrocchie, dove si potrebbero presentare più persone di quanto la chiesa possa contenerne. Sia chiaro che non si può assolutamente far entrare più persone del dovuto. Nemmeno però si possono semplicemente respingere coloro che non riescono ad entrare. Una alternativa potrebbe essere quella di lasciare fuori della chiesa le persone sovrannumero, sempre a distanza di sicurezza, facendole seguire la celebrazione tramite altoparlante o video. **Altra soluzione potrebbe essere quella di celebrare all'aperto. Ma attenzione**: anche la celebrazione all'aperto richiede tutte le precauzioni della celebrazione in chiesa: il posto all'aperto deve essere ben delimitato, ad esso si deve poter accedere da un solo ingres-

so, con tutte le cautele già specificate. I posti dovranno essere ben indicati nel rispetto della distanza di sicurezza. **Altra soluzione ancora potrà essere quella di aumentare il numero delle celebrazioni. Aumentare però il numero delle SS. Messe lo si può fare solo col consenso del Vescovo. E non lo si può fare intanto il 23 e il 24 maggio. Eventualmente, la domenica dopo.**

2.6

Ad oggi dunque si mantenga invariato il numero di S. Messe che venivano celebrate precedentemente, oppure lo si riduca se se ne ravvisa l'opportunità. Solo gli orari potranno essere cambiati, secondo quanto indicato al seguente n.9. In ogni caso: si veda quello che accade il sabato 23 e la domenica 24. Si comunichino tempestivamente al Vicario i problemi che si siano verificati così che io possa dare indicazioni in merito.

3. **TERZA COSA A CUI FARE ATTENZIONE: PRIMA DI OGNI CELEBRAZIONE OCCORRE IGIENIZZARE LE PANCHE, LE SEDIE, LE SUPERFICIE IN GENERE E DISINFETTARE LE SUPPELLETTILI, ANCHE QUELLE SACRE. I pavimenti è sufficiente una volta al giorno.** Si tratta in definitiva della pulizia che si fa normalmente nelle nostre chiese. Soltanto che va fatta prima di ogni celebrazione, tutti i giorni e aggiungendo ai prodotti detergenti soliti, dell'alcool denaturato, per la disinfezione. **Una cosa cui non siamo abituati e che invece dobbiamo imparare a fare: la disinfezione dei vasi sacri, delle ampolline, dei messali e dei lezionari, come dei leggii e dei microfoni.** Occorre che ogni sacerdote abbia il suo calice e usi sempre e solo quello e che calice e pisside siano disinfettati ogni volta che si usano.

3.1

Attenzione: la necessità della igienizzazione prima di ogni celebrazione, impedisce che si possa celebrare una Messa dopo l'altra. Dunque, con questa mia lettera dispongo che tra una S.Messa e l'altra ci sia sempre, minimo un'ora e mezzo di distanza.

3.2

Ma oltre alla disinfezione del luogo, occorre fare molta attenzione all'igiene personale del celebrante. Ogni sacerdote che celebra deve lavarsi accuratamente le mani, dopo avere indossato i paramenti sacri. Lavarsi e igienizzarsi con il liquido apposito. Poi dovrà ancora igienizzare le mani con il liquido nel momento del la-

vabo. Quindi – molto importante – in modo visibile da parte di tutti i fedeli, igienizzarsi le mani prima di distribuire la comunione. Deve utilizzare i guanti per distribuire la comunione, naturalmente se sono reperibili. Così deve fare il diacono o il ministro straordinario della comunione che distribuirà la comunione.

3.3
Attenzione anche qui: il protocollo dice che attorno al celebrante ci devono stare pochissime persone. E tutte a distanza di sicurezza e tutte con mascherina e guanti. Quindi anche i ministri straordinari della comunione possono essere uno o due al massimo e per distribuire la comunione devono fare quanto è richiesto al celebrante.

4. **LA SANTA COMUNIONE VIENE DISTRIBUITA ANDANDO DAI FEDELI NELLE PANCHE.** Chi distribuisce la comunione deve avere la mascherina e i guanti e deporre l'Ostia consacrata sul palmo della mano del fedele, evitando con cura ogni contatto con la sua mano. I fedeli non si devono muovere dal loro posto. Modi diversi devono essere autorizzati dal Vescovo, caso per caso. I fedeli devono tendere più possibile in avanti il braccio, non togliersi la mascherina se non dopo aver risposto amen al ministro.

5. **ALTRA COSA IMPORTANTE DA RICORDARE**: non ci possono essere cori o corali. Ci può essere solo l'organista e qualche cantore in mezzo alla gente o uno dall'ambone.

6. **LE OFFERTE** non si raccolgono nel modo solito. Occorre predisporre contenitori alle porte della chiesa.

7. **ORA VORREI FARE ALCUNE PRECISAZIONI, RISPONDENDO ANCHE A RICHIESTE PRESENTATE DA DIVERSI presbiteri**. **1**. Non si possono ancora fare le benedizioni delle famiglie. Non ci è consentito andare a visitare le persone che non siano congiunti o che non abbiano bisogno della Unzione degli infermi. **2**. Per lo stesso motivo, non si può ancora andare a visitare gli infermi a casa o in ospedale. **3.** Si può – ed è anche auspicabile che si invitino le persone a farlo – celebrare il sacramento della Riconciliazione, con le debite accortezze indicate nel protocollo. **4**. Si possono celebrare i Battesimi. Non però durante la Messa e non in gruppo ma singolarmente. **5**. Ugualmente si possono celebrare i Matrimoni. A tal proposito, ogni vescovo della Toscana ha concesso la proroga della validità dei documenti necessari oltre i sei mesi. Per chiarimenti, sentite la Cancelleria vescovile. **6**. Al momento invece non si celebrano Cresime dei ragazzi. Solo di adulti singoli.

7. Per quanto riguarda le Esequie, dal 18 maggio cade la restrizione del numero quindici. Restano però valide tutte le altre attenzioni che riguardano ogni celebrazione.

8. **Annuncio poi che la Vigilia di Pentecoste, il 30 maggio, alle ore 21, in Cattedrale, celebreremo la S. Messa Crismale** che non abbiamo potuto celebrare nella Settimana Santa. **Il numero dei partecipanti è contingentato: non più di 200 persone. I laici che prenderanno parte alla celebrazione, saranno invitati personalmente in rappresentanza di tutta la diocesi.**

9. **Un'ultima cosa molto importante: si tratta della riconciliazione sacramentale, della Confessione.** Il lungo periodo di isolamento ha impedito la confessione sacramentale. Abbiamo fatto ricorso a ciò che sempre è possibile, quando per un impedimento grave non si può accedere alla confessione auricolare; abbiamo fatto ricorso cioè alla remissione dei peccati che Dio Padre misericordioso concede sempre a tutti coloro che con un atto di dolore perfetto, piangono per i propri peccati e ne chiedono sincero perdono a Dio con l'impegno di emendare la propria vita e di riparare al male fatto. Ora si riavviano le celebrazioni eucaristiche e in linea di principio si possono riprendere anche le confessioni auricolari. Invito pertanto tutti a riprendere la sana abitudine di confessarsi regolarmente e sicuramente ogni volta che si siano commessi peccati gravi.

   Al momento non è però possibile ancora confessarsi. Pertanto, facendo ricorso alle mie facoltà, con la presente lettera concedo e dispongo che all'inizio di ogni celebrazione eucaristica di sabato 23 e di domenica 24 maggio, il celebrante impartisca la ASSOLUZIONE SACRAMENTALE GENERALE, secondo quanto previsto nel rituale della penitenza. Si presenti però bene la cosa ai fedeli, la si spieghi con attenzione e si ricordi che tale assoluzione sacramentale generale la si può ricevere pentendosi dei peccati commessi, proponendosi di evitarli, intendendo riparare i danni eventualmente provocati e impegnandosi a CONFESSARE A TEMPO DEBITO I SINGOLI PECCATI DI CUI AL MOMENTO NON SI PUO' FARE L'ACCUSA.

   Giunto al termine di questa lunga lettera, voglio darvi un carissimo saluto a tutti voi. Ad esso aggiungo la benedizione del Signore

Pistoia, 22 maggio 2020

+Fausto Tardelli

AVVISO IMPORTANTE

Indicazioni per la partecipazione alla messa e ad altre celebrazioni

1. **Per ragioni di sicurezza l'accesso in questa chiesa è limitato a un numero massimo di: _____ persone**

2. **È vietato accedere alla chiesa o partecipare alle celebrazioni se sono presenti sintomi di influenza o se c'è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti**

3. **È vietato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°c**

4. **L'ingresso come l'uscita dalla chiesa vanno svolti uno alla volta, mai in gruppo. Si mantenga la distanza di 1.50 m**

5. **All'entrata in chiesa è necessario igienizzarsi le mani con il gel messo a disposizione all'ingresso**

6. **Ogni persona dovrà indossare la mascherina durante tutto il tempo della celebrazione. Bambini e disabili sono dispensati dall'obbligo**

7. **Le persone si dispongano nei posti segnalati e comunque mantengano, per ogni lato, una distanza di almeno di 1 m**

8. **Sia evitato il contatto fisico e lo scambio del segno della pace**

9. **Per ricevere la comunione i fedeli restino fermi al proprio posto: saranno raggiunti dal celebrante. Allunghino le braccia per ricevere la comunione sulla mano**

10. **Una volta terminata la celebrazione i partecipanti si allontanino senza assembramenti**

LETTERA DEI VESCOVI DELLE CHIESE DELLA TOSCANA ALLE LORO COMUNITÀ IN OCCASIONE DELLA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO.

Cari fratelli e sorelle,

è una grande gioia, per le nostre Chiese, poter tornare a vivere con il popolo le celebrazioni liturgiche, poter riprendere la condivisione, in forma comunitaria, della Mensa Eucaristica.

Come Vescovi toscani, rinnoviamo il nostro compiacimento per l'intesa raggiunta tra Stato e Chiesa nel Protocollo firmato giovedì 7 maggio, nello spirito di reciproca collaborazione per il bene del Paese espresso dalle norme concordatarie.

Abbiamo accettate di buon grado, per senso di responsabilità e animati dalla carità verso tutti, le restrizioni dolorose di questi mesi e che ancora in parte viviamo. Ora siamo lieti che si possa aprire una nuova stagione piena di speranza. Mentre invitiamo le nostre comunità e ciascuno ad agire con responsabilità, adottando tutti gli accorgimenti necessari per mettere in atto, nelle diverse situazioni concrete, le misure indicate nel Protocollo, vogliamo definire anche l'orizzonte pastorale entro cui si colloca questa nuova fase, che vede, nell'ottica di una prudente ripresa della vita sociale, anche la possibilità di una più ampia partecipazione dei fedeli alla vita sacramentale, sebbene a precise necessarie condizioni. Ci ispira la certezza che l'attenzione a mettere in atto quanto è necessario per la salvaguardia della salute di tutti può andare di pari passo con una vita liturgica che permetta ai credenti di poter alimentare alle sorgenti della loro fede il loro contributo alla vita civile.

Invitiamo innanzitutto le comunità a mostrare – anche attraverso lo scrupoloso rispetto delle misure di sicurezza – quanto sia bello e importante poter tornare a celebrare insieme. Sarà un momento di letizia, e allo stesso tempo di vicinanza per chi ha sofferto, e soffre, per tutte le conseguenze che questa pandemia ha provocato e continua a provocare a livello sanitario, sociale, economico. Mentre riprendiamo con rinnovato slancio le celebrazioni dell'Eucaristia con il popolo, vogliamo dire che in esse continueranno a essere presenti, come lo sono stati finora, i malati; i defunti e le loro famiglie nel dolore; le persone che hanno vissuto ansia, solitudine, che si trovano in situazione di disagio o povertà; tutti coloro che si stanno spendendo per il bene comune, con particolare attenzione a medici, infermieri e altro personale sanitario, cui va una ribadita gratitudine per l'abnegazione e l'impegno professionale, nonché chi esercita responsabilità nella vita politica, amministrativa ed economica, perché, guidati dalla ricerca del bene comune, diano forma a una ripresa che non lasci indietro nessuno, famiglie, lavoratori, poveri.

Il Protocollo ci chiede, tra l'altro, che l'accesso agli spazi della celebrazione sia regolato da volontari e collaboratori: è un'opportunità che possiamo cogliere perché la presenza di queste persone serva non solo a garantire il rispetto delle misure di sicurezza, ma anche a mostrare lo spirito di gioiosa accoglienza con cui la comunità vive questo momento, sottolineando come tutti gli accorgimenti che sarà necessario tenere presenti durante la celebrazione sono nell'interesse e per il bene di tutti.

Ribadiamo l'importanza delle nostre chiese come luoghi deputati alla celebrazione liturgica, nelle quali già dal 18 maggio potremo celebrare la liturgia feriale. Per le liturgie domenicali, potrà essere valutata, se necessario, la possibilità di utilizzare altri ambienti parrocchiali più vasti, oppure di individuare, in accordo con le autorità civili, spazi, anche all'aperto, in cui poter svolgere le celebrazioni in forma dignitosa.

Nell'invitare calorosamente tutti i fedeli a tornare a partecipare alla liturgia, ricordiamo anche che, come sempre, quanti per motivi di età o di salute sono dispensati dal precetto festivo potranno continuare a seguire le celebrazioni attraverso i mezzi di comunicazione, a cominciare dai normali canali televisivi.

Le nostre Chiese hanno fatto sentire, in questi mesi, la loro vicinanza attraverso un'intensa attività caritativa, che si è moltiplicata di fronte alle tante nuove situazioni di povertà e ha coinvolto numerosi volontari. Ma anche la vita spirituale e l'attività pastorale sono proseguite, attraverso nuovi strumenti e modalità. Molte chiese sono sempre rimaste aperte per la preghiera personale, così come i nostri sacerdoti non hanno mai interrotto la celebrazione del culto a nome della Chiesa. Anche quando hanno celebrato da soli o con pochissime persone, lo hanno fatto a nome di tutti, continuando a offrire per tutto il popolo il sacrificio di lode nel memoriale della passione e risurrezione del Signore.

Questo tempo difficile ci ha fatto riscoprire anche cose importanti, sulle quali sarà necessario ritornare con una riflessione più attenta. C'è stata la scoperta di una ministerialità diffusa, la valorizzazione della famiglia come Chiesa domestica, in cui la vita di preghiera e l'ascolto della Parola di Dio hanno conosciuto una bella fioritura, la ricchezza spirituale della preghiera e della meditazione di ciascuno, in specie degli anziani. La Chiesa, nel suo insieme, non ha mai smesso in questi giorni di annunciare la buona notizia di Cristo Crocifisso e Risorto, facendo arrivare in tanti modi la sua voce. Tutto questo non deve andare perduto, e dovrà aiutarci a ripensare per i prossimi mesi la vita ecclesiale. È fondamentale vedere in questa nuova fase della vita comunitaria, pur nel permanere dell'emergenza sanitaria, un'occasione di vero rinnovamento di tutta la vita cristiana. Nella continuità di un cammino che mai si è interrotto – lo vogliamo sottolineare – intendiamo cogliere in questo momento l'invito del Signore a compiere un passo ulteriore nella fedeltà al Vangelo, trovando modi nuovi di vivere come comunità, segnati da un desiderio di conversione autentica, da uno slancio di ritorno al Signore, con una fede arricchita anche dal sacrificio.

Sappiamo che il cammino verso una piena ripresa della vita delle nostre comunità dovrà essere graduale e progressivo: dovremo essere pronti, nei prossimi mesi, a individuare, in un proficuo dialogo con le autorità civili, le forme più idonee in cui poter riprendere anche tutte quelle attività educative e formative, rivolte in modo particolare a bambini, ragazzi e giovani, che costituiscono un prezioso servizio per tutta la società. È un'attesa viva tra noi, ma che potrà prendere forma solo in considerazione di come si svilupperà la diffusione della pandemia. L'attesa non deve tradursi in scelte affrettate, ma in paziente preparazione.

Dobbiamo essere consapevoli che per un tempo, che sarà ancora probabilmente lungo, dovremo adeguare la nostra vita alle limitazioni e alle modalità che questa emergenza ci impone, pur auspicando che tutti i momenti che caratterizzano la nostra esperienza di fede possano gradualmente aprirsi a una piena partecipazione. In questo momento quello che più ci preme è ribadire il nostro essere profondamente lieti che le nostre comunità possano tornare a celebrare insieme l'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Un segno di questa gioia sarà la celebrazione che le Chiese di Toscana faranno della Messa Crismale il 30 maggio, vigilia della Pentecoste, la Messa in cui, con la benedizione degli Oli, vengono offerti ai credenti i segni dell'amore di Dio che fa nuova la nostra vita.

Un ultimo invito. L'"Alto Comitato per la fratellanza umana", composto da capi di diverse religioni, ha proposto ai credenti di tutte le religioni di vivere il prossimo 14 maggio una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità, una comune condivisione degli spiriti per implorare Dio che aiuti l'umanità a superare questa pandemia. Il Papa ci chiede di aderire a questa giornata e noi vi esortiamo a farlo, con la fiducia che i credenti ripongono nella preghiera.

Vi salutiamo, in questo tempo di Pasqua, con l'antico annuncio: "Cristo è risorto. Cristo è davvero risorto!". Lo Spirito del Risorto, che è gioia, pace e novità di vita, sia con tutti voi.

Firenze, 8 maggio 2020

I Vescovi delle Diocesi della Toscana